Il coach dell'Eurobasket spiega filosofia e obiettivi della nuova squadra

CORBANI: UNA LEONIS PER FAR DIVERTIRE

Fabio Corbani, 52 anni, da pochi mesi sulla panchina della Leonis Eurobasket Roma CIAMILLO

di Andrea Barocci
ROMA

Il 21 novembre dello scorso anni Fabio Corbani venne esonerato dalla Virtus. Meno di un anno dopo, si ripresenta a Roma, da allenatore della ambiziosa Eurobasket. Lui, personaggio sicuramente non facile ma schietto, nega qualsivoglia desiderio di rivalsa.

Corbani, perché ha scelto l'Eurobasket?

«Vi lavorano con grande entusiasmo, e voglia di condivisione, persone guidate dal presidente Buonamici. Per come sono fatto io caratterialmente, avverto la necessità di sentire attorno a me condivisione e interesse per quello che si sta facendo».

Ovvero quello che non ha sentito alla Virtus?

«Qualcuno potrebbe pensare che ho scelto la Leonis per fare il derby con la Virtus. Assolutamente no, è stata solo una coincidenza. Sono stato vicinissimo ad andare all'estero. Poi ho deciso di rimanere e ho detto sì all'Eurobasket».

Lei è conosciuto come coach che lavora bene con i giovani, ma la Leonis non è certo piena di ragazzi. E allora?

«Questa è una distorsione del concetto. Io ho fatto settore giovanile a Milano e Treviso vincendo quattro scudetti di categoria e mandando una trentina di giocatori in A. In realtà, da capo allenatore nel

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

2005, con Novara in A2, ho sfiorato la promozione guidando un gruppo con un'età media di 32 anni. A Piacenza, da esordienti e con 32 anni di media, abbiamo fatto i playoff. Insomma, ho fatto un lavoro importante tra i giovani, però tra i seniores ho avuto spesso formazioni mature».

Con che filosofia ha costruito la sua Roma?

«Abbiamo cercato chi avesse motivazioni di riscatto: qualcuno ha giocato poco come Fall o Toure, Amici ha avuto spazio relativo alla

«Vogliamo vincere il più possibile, ma con un basket frizzante»

Fortitudo, Piazza viene da una stagione complessa alla Leonis . Anche perché questo è un club giovane, non ha ancora un grande appeal: certi giocatori non riesci proprio a ingaggiarli. Abbiamo preso atleti comunque forti ma con motivazioni particolari. E poi abbiamo fatto una squadra atipica, "grande" dal punto di vista fisico: facciamo giocare Amici da ala piccola vera; Zeisloft è una guardia di 1,94; e Fall e Hollis formano una coppia di lunghi atletica. Insomma, è un roster strano. La scommessa è quella di trovare il giusto ritmo e i giusti ritmi a livello offensivo e difensivo».

A che punto siete in questo processo di maturazione?

«I risultati in questa fase non sono la prima cosa che ci interessa: siamo rientrati dai tornei con Fall e Toure in grande crescita. Ogni settimana aggiungiamo qualcosa. In difesa siamo già discretamente solidi, in attracco siamo ancora alla ricerca del ritmo, ma corriamo con i lunghi».

Hollis si conosce. Che tipo è invece l'altro americano, Zeisloft?

«E' un tiratore pazzesco. Non volevamo però uno che avesse troppo bisogno della palla in mano, per non "coprire" Piazza e Toure, e per dare spazio ad Amici, Hoillis e Fall. Per me è inutile parlare di A2 come del campionato degli italiani, quando poi tutte le squadre giocano pick and roll statico e gli italiani aspettano solo tiri piazzati per tirare solo da tre punti. I nostri devono diventare giocatori: devono saper muoversi senza palla, costruire il gioco, essere pericolosi, avere iniziativa, sbagliare, costruire la loro carriera. Ognuno la pensa come vuole naturalmente. Però io credo che in A2, con solo due stranieri, non possono essere pericolosi solo gli americani, ma anche gli italiani».

In attesa che venga ultimato a fine novembre l'impianto alla Fiera di Roma, disputerete le gare interne a Ferentino. Quanto può pesare giocare due mesi lontano dalla Capitale?

«Eurobasket vuole portare pubblico nel suo impianto, anche perché è una società giovane. Vero, saremo a Ferentino per due mesi. Nel nuovo campo infine dovremo conquistare i tifosi».

Puntate alla promozione in A?

«L'obiettivo, così come era quello al mio primo anno con la Virtus, quando avevamo un budget tra i più bassi, è vincere più partite possibile. E attirare pubblico giovane ai nostri incontri. Per questo cercheremo di giocare un basket frizzante e piacevole. Le nuove generazioni guardano solo la NBA perché il modo di fare pallacanestro negli Usa li affascina maggiormente».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ho cercato dei giocatori con tante motivazioni di riscatto»

«Amici da ala piccola e una coppia di lunghi atletica: è un roster "grande"»

CORBANI: UNA LEONIS PER FAR DIVERTIRE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.